

Il Vaticano

Sinodo, sì ai divorziati per un solo voto

Compromesso sulla comunione ai risposati: si decide caso per caso. "Accogliere i gay ma no alle nozze" Bergoglio: "Superare i complotti"

INUMERI

270

I PARTECIPANTI

Ai lavori del Sinodo, durato tre settimane, hanno partecipato complessivamente 270 padri sinodali, 14 delegati fraterni (ospiti delle altre chiese cristiane) e 51 uditori (17 coppie e 17 singoli)

90

LE ORE DI LAVORO

Il Sinodo ha impegnato i partecipanti per 90 ore. Tra queste, 54 si sono svolte nella congregazione generale e 36 nei 13 circoli minori divisi per area linguistica

425

GLI INTERVENTI

Il confronto è stato ampio e tutti i partecipanti hanno avuto modo di esprimere la propria opinione sulle questioni dibattute: gli interventi di padri sinodali e uditori sono stati in totale 425

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO. Un'apertura prudente, ma comunque messa agli atti, per i divorziati risposati. I padri sinodali hanno consegnato ieri al Papa il testo finale del Sinodo sulla famiglia riunito in Vaticano da tre settimane nel quale, al paragrafo 85, si suggerisce la strada «del discernimento»: è il vescovo locale che deve valutare caso per caso se concedere l'eucaristia oppure no a chi si è separato e ha contratto una nuova unione. Una "delocalizzazione" importante, che toglie oggettivamente potere d'azione a Roma per consegnarlo nelle

mani dei vescovi, al popolo di Dio e ai suoi pastori sparsi di Chiesa in Chiesa. Un'apertura sottile, certo, ma non poco per un Papa che si era presentato la sera dell'elezione (il 13 marzo del 2013) anzitutto come «vescovo di Roma». «I divorziati risposati - recita il testo finale del Sinodo - non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo. Quest'integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana

Il retroscena. Intesa nata dalla mediazione dei tedeschi. Che si candidano a guidare anche il Conclave

Ma un vescovo su tre resta all'opposizione

"La strada di Francesco è ancora molto lunga"

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. Al Sinodo passa il compromesso tedesco. Il circolo "Germanicus" è stato l'unico, all'inizio dell'ultima settimana di Sinodo, a trovare l'unanimità fra le diverse componenti, quella dei falchi e quella delle colombe, e a pilotare l'aula verso il quorum richiesto. Ma il successo non genera una Chiesa pacificata sotto Francesco. Un terzo dei vescovi del mondo gli resta contro, come la conta dei voti dimostra. E questo è dunque solo un armistizio fra le due anime diverse. «La strada è ancora molto lunga», dice il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco di Baviera, grande tessitore dell'intesa, uno degli artefici della vittoria germanica al Sinodo. Per essere soddisfatto, il capo dei vescovi tedeschi, uo-

Il quorum raggiunto sulla relazione è un successo. Ma i tentativi di turbare il clima all'interno della Chiesa potrebbero non essere finiti

mo a capo della riforma economica in Vaticano, è molto soddisfatto. «Ma questo è solo il primo passo», avverte, frenando opportunamente.

E infatti, leggere il risultato uscito dalle tre settimane di Sinodo come la garanzia che la Chiesa di Jorge Mario Bergoglio rimanga senza scossoni fino alla fine del Pontificato, sarebbe una pia illusione. Francesco guarda alle lunghe discussioni sul tema della famiglia, e al buon risultato uscito dal voto assembleare, e ne esce sicuramente

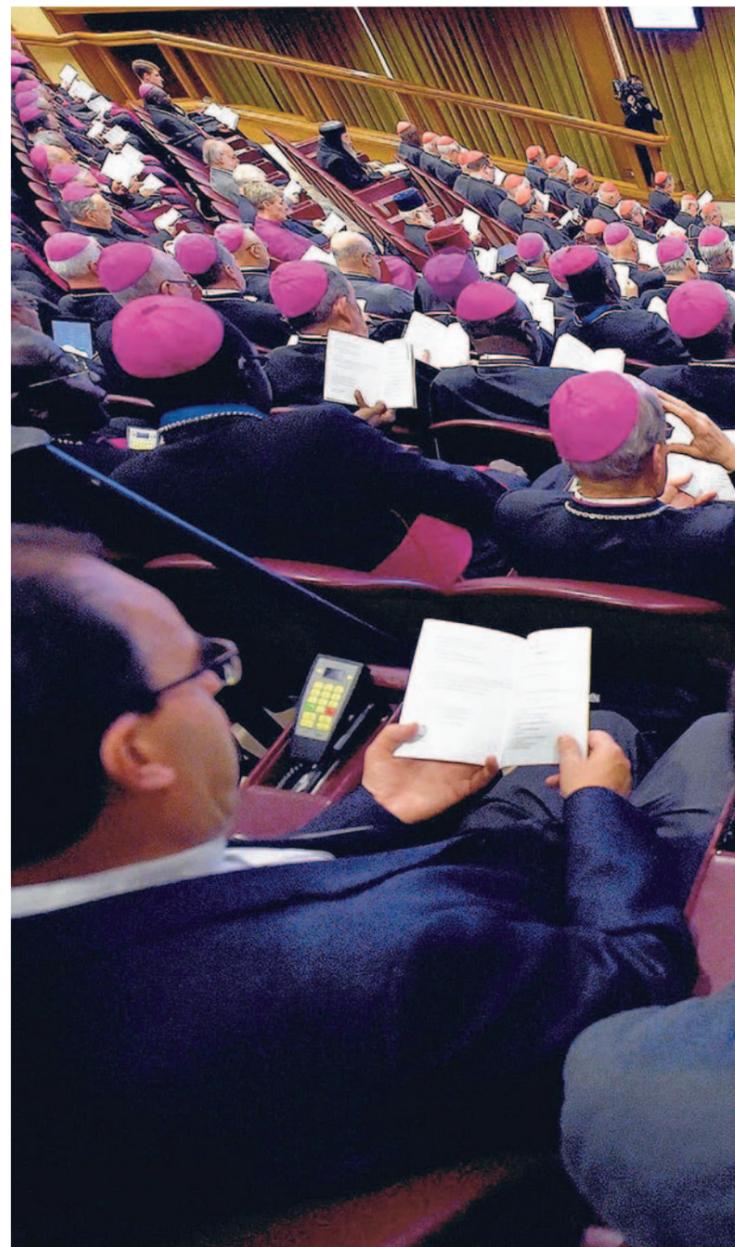
dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti».

Francesco potrà nei prossimi mesi decidere in merito e fare eventualmente diventare questo suggerimento regola. Anche se, a onore del vero, dovrà in qualche modo tenere conto del fatto che proprio il paragrafo sui divorziati risposati è stato approvato, a differenza di tutti gli altri, per un solo voto: 178 i "sì" rispetto ai 177 che erano richiesti per la maggioranza qualificata. Segno che lo zoccolo duro di chi si oppone al cambiamento, di coloro che sul tema non volevano non solo aprire ma nemmeno discutere, ha provato a resistere anche se, alla fine, seppur di poco, si è dovuto arrendere.

La votazione si è conclusa ieri in serata dopo una giornata aperta da un discorso di Francesco nel quale, ancora una volta, egli ha ricordato come «veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito, non le idee ma l'uomo, non le formule, ma la gratuità dell'amore di Dio e del

suo perdono». Per Francesco, insomma, «il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire condanne e anatemi, ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti

gli uomini alla salvezza del Signore». E questo hanno chiesto anche i padri sinodali quando hanno insistito sulla necessaria accoglienza da riservare a tutti, non soltanto ai divorziati risposati, ma anche agli omo-



rafforzato. Anche rassicurato. Ma le bombe mediatiche scoppiate in maniera apparentemente scientifica per ogni settimana di lavoro, lo avvertono che il percorso, "la strada" come direbbe Marx, potrebbe essere irta di trappole.

Il coming out omosessuale del monsignore polacco Charamsa, la lettera di dissenso dei 13 porporati conservatori, e il falso sul tumore al cervello di Papa Francesco non sollevano Bergoglio da un futuro privo di colpi. L'ultimo caso, eclatante per la sua evi-

dente costruzione (un male alla testa del Papa, con l'intenzione di mostrare che le facoltà mentali del Pontefice non funzionano), è comunque servito in ultimo a mostrare che i tentativi maldestri di chi all'interno e all'esterno della Chiesa gli è contro, non potevano avere successo in questa tornata.

Ad avere buon gioco sono stati così i pontieri. Primo fra tutti Marx, il vero kingmaker del compromesso al Sinodo. Tessitore paziente e sorridente, roccia solida per i ve-

IL SALUTO

Papa Francesco saluta il cardinale Baldisseri e lascia la nuova aula del Sinodo dopo i lavori dell'ultima giornata del Sinodo dei vescovi

Il Papa: "Usati metodi non benevoli"

sessuali. Certo, non sempre i padri sinodali hanno agito in spirito di comunione: talvolta, ha ricordato lo stesso Papa, sono stati usati dentro il Sinodo, nel corso dei suoi lavori, «metodi non benevoli». Ma ciò non si-

gnifica che non si sia «cercato di aprire gli orizzonti per superare ogni ermeneutica conspirativa o chiusura di prospettive». A Francesco non sono piaciute le letture complottiste fatte in questi giorni dai media, ma

nemmeno coloro che, i complotti, hanno provato a ordinarli.

Il no ai matrimoni gay resta. Circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, infatti, il Sinodo ritiene che «non esi-

ste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia». Mentre diverso è l'approccio riservato alle coppie di fatto: «La

scelta del matrimonio civile o, in diversi casi, della semplice convivenza, molto spesso non è motivata da pregiudizi o resistenze nei confronti dell'unione sacramentale, ma da situazioni culturali o contingenti». Per il Sinodo, infatti, «in molte circostanze, la decisione di vivere insieme è segno di una relazione che vuole realmente orientarsi ad una prospettiva di stabilità». E «questa volontà, che si traduce in un legame duraturo, affidabile e aperto alla vita può considerarsi un impegno su cui innestare un cammino verso il sacramento nuziale, scoperto come il disegno di Dio sulla propria vita».

I padri sinodali hanno inoltre ribadito la «tolleranza zero» nei confronti della pedofilia. Parlando delle violenze all'interno della famiglia, infatti, la relazione finale sottolinea la necessità di «una stretta collaborazione con la giustizia». Sui minori in particolare, «nella Chiesa sia mantenuta la tolleranza zero insieme all'accompagnamento delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto più controverso approvato con 178 sì, appena sopra la maggioranza dei due terzi

Il Pontefice: «No a condanne e anatemi, chi pensa solo alla lettera non difende la dottrina»



L'ASSEMBLEA
I padri sinodali
riuniti in
Vaticano: hanno
partecipato
in 270

I PUNTI DELLA RELAZIONE

I SECONDI MATRIMONI

Via libera alla comunione per i divorziati risposati ma sarà il vescovo locale a valutare "caso per caso". L'approvazione è arrivata con un solo voto di scarto, 178 sì rispetto ai 177 richiesti dal quorum

GLI OMOSESSUALI

Apertura sui gay ma nessun passo avanti sulle nozze omosex. La Chiesa chiede un'attenzione particolare per quelle famiglie nelle quali vive un omosessuale. Ogni persona, va "rispettata nella sua dignità"

LA PEDOFILIA

Il Sinodo ribadisce la "tolleranza zero" nei confronti della pedofilia, insieme all'accompagnamento delle famiglie. E sottolinea la necessità di "una stretta collaborazione con la giustizia"

LE COPPIE DI FATTO

Nei confronti delle coppie di fatto serve una attenzione perché possano essere "valorizzati quei segni di amore che corrispondono al riflesso dell'amore di Dio in un autentico progetto coniugale"

scovi tedeschi, il corposo porporato di Monaco è riuscito nell'intento di far accorciare le distanze fra le due parti ottenendo quel voto in più che tranquillizza Francesco. A cominciare dal proprio circolo minore, quello "Germanicus", dove stazionavano i grossi calibri delle potenti, solide e danarose Chiese tedesca, austriaca e svizzera.

Marx si è trascinato dietro lo svizzero Kurt Koch, essendo già d'accordo con l'austriaco Christoph Schonborn. Ha trovato un pertugio nelle posizioni progressiste del connazionale Walter Kasper, con la scelta di dare la comunione "caso per caso", e la confessione ascoltata dal sacerdote dopo il cammino penitenziale ("il foro interno") del singolo divorziato risposato. Cioè usando il cosiddetto "discernimento", parola chiave di questo Sinodo. Lì ha aspettato il

Il grande tessitore dell'accordo è stato il cardinale Marx che è riuscito a far convergere il conservatore Mueller e il progressista Kasper

Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, l'arcigno Gerhard Ludwig Mueller, curatore dell'opera omnia di Joseph Ratzinger e capofila dei conservatori. Mueller, dando sei giorni fa una significativa intervista al settimanale tedesco *Focus*, si è infine mostrato disponibile a un'inedita apertura: «Sui divorziati risposati bisogna discernere i casi con responsabilità». Ecco la parola: discernimento. Nell'aula del Sinodo la trattativa, fra qualche inciampo, ha subito dopo proceduto verso la ricerca

del quorum, e già nei giorni scorsi, in un briefing informale con alcuni media nella residenza dei vescovi tedeschi a Roma sopra le Mura Vaticane, Marx diceva che «il gruppo germanico aveva raggiunto l'unanimità». Era il colpo di gong per gli altri gruppi. Il modello da seguire. Perché nel momento in cui Mueller, il leader dei falchi, accettava la mano tesa, i conservatori non potevano che seguire. Non tutti. Un terzo dei vescovi nell'urna si è comunque opposto.

La strategia di Marx persegue più obiettivi. La Chiesa tedesca, in calo di numeri, teme l'emorragia non solo di fedeli, ma di soldi, visto che i credenti assolvono il loro impegno di fede anche immettendo cospicue percentuali nella personale dichiarazione dei redditi. Dirlo esplicitamente, però, sarebbe poco elegante. In modo abile Marx ha lasciato andare avanti come figura di spicco l'austriaco Schonborn, porporato di sangue blu, già ben sperimentato sulle questioni diplomatiche, che ieri mattina si presentava nella Sala stampa vaticana con il sorriso dei vincitori.

Un'ipoteca sul futuro Conclave? Schonborn è giovane, mediatico, capace, progressista: un candidato perfetto. E il gruppo germanico, pur non pensando di tornare a mettere sul soglio di Pietro un tedesco, potrebbe però contare su un elemento di grandissima affidabilità, della stessa famiglia linguistica, in grado di raccogliere consensi pure fra polacchi e cechi, oggi conservatori fra i più critici con il Papa. Il lungo e complesso Sinodo dei vescovi in Vaticano ha incassato come prospettiva anche questo risultato

© RIPRODUZIONE RISERVATA